

OSPEDALE DURO INTERVENTO DI MARIO NARCISI CONTRO LE POLITICHE SANITARIE DELLA REGIONE

«Bene il nuovo ingresso, ma i problemi sono tanti»

«SOLO OPERE di 'maquillage' all'Ospedale. Un bellissimo ingresso». Il dottor Mario Narcisi, ex direttore del Dipartimento di Emergenza e Accettazione all'Ospedale civile di San Benedetto e rappresentante territoriale del sindacato medici **Aaroi - Emac**, è diventato promoter del vertice dell'Area vasta 5, Del Moro? All'apparenza sì. Scrive: «L'ingresso principale del nostro Ospedale, completamente rinnovato, si è arricchito di bellissime immagini del passato che raffigurano San Benedetto. Bellissimo e ne va dato atto alla Direzione dell'Ufficio Tecnico e a tutte le

maestranze dell'Ospedale, che con questo nuovo arredo hanno risvegliato l'attaccamento della popolazione al 'Madonna del Soccorso', contagiando anche i non residenti. Purtroppo – continua il dottor Narcisi con l'innegabile rammarico – quando vogliamo acquisire qualche merito o vogliamo sentirci importanti, dobbiamo ricorrere sempre al passato. Perché questo accade? Perché la nostra generazione non è riuscita a creare niente di importante e se in qualche caso ci era riuscita, non è stata capace di mantenere quello che di buono i nostri padri avevano fatto. E questa incapacità di

conservare trova la massima espressione nella situazione in cui si trova oggi il nostro Ospedale. Il depotenziamento è l'emblema del fallimento politico dell'Amministrazione Comunale e dei suoi rappresentanti regionali. Ben vengano il bell'ingresso, le sale di aspetto più ampie e variegate, il condizionamento dei locali. Però occorre anche guardare al ridimensionamento dei Reparti, alla loro perdita di operatività per carenze strutturali, di letti e di personale. L'Ospedale civile non è più capace di contenere l'afflusso dei pazienti ricoverati, tanto è vero che si è costretti ad ospi-

tarli in settori non attinenti in quanto molte specialità sono state ridimensionate. Diversi Reparti mancano dei loro primari e non tutti i Reparti hanno lo stesso peso. I criteri di valutazione, dal livello di responsabilità e di integrazione tra Unità Operative al numero di medici assegnati (dotazione organica), dal numero del personale all'entità del budget e, infine, all'attività in continuità assistenziale H/24, non sono tenuti in nessun conto. Fino a quando l'Ospedale non avrà riacquisito la sua potenzialità di Base – la conclusione – non potrà chiamarsi Ospedale».

Pasquale Bergamaschi

